

INFOSANNIONEWS

Unfortunato. Tognon : “De Gasperi sta tornando come esempio straordinario di scelte strategiche”

Il prof. Giuseppe Tognon ha presentato oggi pomeriggio all'Unfortunato il suo libro "Lezioni degasperiane 2004-2018".



De Gasperi, una figura politica che sta tornando in auge, complice la situazione politica europea, ricalcante i momenti post bellici. “Il volume raccoglie le lezioni che storici, giuristi, politici, giornalisti hanno offerto a un vasto pubblico riunito dalla Fondazione Trentina Alcide De Gasperi a Pieve Tesino, villaggio natale dello statista, a partire dal 2004. I testi corredati da una accurata cronologia e da un’ampia bibliografia degasperiana, sono a disposizione di chi vuole farsi un’idea più chiara su De Gasperi e l’Italia del XX secolo. Segnano un momento importante di una strategia di «riparazione» della storia nazionale che va al di là della figura dello statista. Meritano dunque di essere letti sia per l’autorevolezza dei loro autori sia per il contributo che offrono a quell’opera di restauro della memoria

De Gasperi, scomparso nel 1954, fece in tempo a conoscere la durezza delle correnti fredde che potevano ostacolare lo sviluppo. Rispetto al suo disegno strategico, la costruzione dell’Unione europea è stata da un lato un successo più grande del previsto e dall’altro una sconfitta. L’Unione europea è riuscita, senza rompersi, a sopportare il peso di tutte le trasformazioni geopolitiche del secondo dopoguerra. Ha superato varie crisi economiche e industriali. Ha accolto nel seno di un Parlamento eletto a suffragio universale e di istituzioni democratiche i rappresentanti di più di venti Stati che non avevano firmato il Trattato di Roma del 1957. Non è stata capace però di raggiungere una soddisfacente sovranità europea e pertanto riemergono gli squilibri di un passato di aspri nazionalismi. Il mantello di una tiepida politica economica comune si è rivelato a maglie troppo larghe per sopportare i vincoli stringenti di una moneta unica e di una politica finanziaria rigorosa. G. Tognon”.

Sono intervenuti l’Assessore prof.ssa Rossella Del Prete, per il Comune di Benevento, il prof. Francesco Bonini, Magnifico Rettore della Libera Università Maria Santissima Assunta di Roma, il prof. Angelo Scala, Magnifico Rettore dell’Unfortunato nonché l’autore prof. Giuseppe Tognon della Libera Università Maria Santissima Assunta di Roma. A moderare il giornalista dott. Alfredo Salzano.

“De Gasperi – ha spiegato Tognon – ha inventato la politica europea insieme ad altri, costruendo le basi dell’Unione europea, perché aveva capito che tra Russia e Stati Uniti, l’Europa poteva contare solo se aveva una voce comune. Non tutto andò come voleva lui, ma l’idea di una democrazia sovranazionale europea di De Gasperi è stata ed è tutt’ora vincente”. Allora, ha ricordato lo studioso, “il mondo era diviso in due blocchi, Russia e Usa”. Oggi ci sono anche nuove potenze, come Cina e India e c’è L’Europa. In questo scenario, “che senso ha che l’Europa torni indietro e si divida?” Al contrario, oggi è necessaria più che mai “una voce comune, a difesa degli interessi europei”. De Gasperi “aveva capito che la politica degli Stati Nazionali aveva poco respiro, perché lui aveva vissuto la disgregazione del più grande impero europeo e aveva capito cosa significava la contrapposizione fra grandi nazioni”. Per questo il “ritorno ai sovranismi è un ritorno al passato. Bisogna pensare l’Europa rivolti al futuro e ritornare all’Italia di 70 anni fa è una follia”. Alla luce di queste considerazioni, il suo pensiero è di straordinaria attualità: “De Gasperi costruiva una idea europea del futuro, e anche dell’Italia, sulla base dell’esperienza drammatica di due guerre mondiali, dittature, rivoluzioni, e capiva che bisognava fare un salto e questo salto doveva essere democratico. Solo la democrazia con tutti i suoi limiti può far parlare milioni di cittadini”. Il suo messaggio, secondo Tognon è valido più che mai alla vigilia delle prossime elezioni europee: “per la prima volta sono elezioni vere, cioè non sono solo un sondaggio a chi è più europeo. Qui si gioca il destino di un intero continente, perché a seconda di come uscirà il Parlamento Europeo si potrà capire se c’è spazio per andare avanti o crolla tutto e se crolla tutto nessuno ha la ricetta. Nessuno può salvarsi da solo, neanche la Germania. L’unità è l’unica parola che ci consente di discutere alla pari. Solo se possiamo essere uniti possiamo far valere le nostre ragioni. Se stiamo in Europa col retropensiero che non ci interessi o sia contro di noi, i più forti in Europa ci schiacceranno e noi non potremo far valere alla pari le ragioni di un grande paese di 60 milioni di abitanti”.

Anche per il Magnifico Rettore della Libera Università Maria Santissima Assunta (Lumsa) di Roma, Francesco Bonini, “De Gasperi è ancora oggi una guida preziosa perché è stato un uomo capace di sintesi tra l’Europa delle idee, l’Europa delle istituzioni e l’Europa della vita quotidiana” e questo ha “fornito un programma concreto per lo sviluppo e per il benessere concreto dei cittadini, sia a livello dei singoli Stati che a livello europeo, che con quello degli stati è necessariamente connesso allora come ora. Per fare questo serve capacità politica di sintesi, quella di cui oggi c’è tanto bisogno”.

Il Magnifico Rettore dell’UniFortunato, Angelo Scala, ha ricordato che, con questo incontro, la Giustino Fortunato “prosegue un percorso di riflessione sulla storia dei grandi del Novecento italiano, che è partito lo scorso anno con la presentazione del libro di Marco Damilano su Aldo Moro”. Inoltre, anche secondo il Prof. Scala, “il pensiero di De Gasperi è attuale per tre ragioni”. Innanzitutto “per l’idea stessa che aveva dell’Europa, cioè la convinzione che non può esistere pace e benessere per i popoli senza istituzioni europee comuni, che hanno garantito a questo continente il suo più lungo periodo di pace della sua storia. La seconda ragione “ci invita a riflettere su differenza tra popolare e populista. De Gasperi fra le due accezioni ha sempre scelto la prima, nel partito popolare c’era una forte ispirazione cristiana e non era un partito populista”. La terza ragione “ci consente di interrogarci sul concetto di leader, che è colui il quale segue gli istinti del proprio elettorato? O, come invece accadeva in quel tempo, ha progettato l’ideale del futuro, portando il proprio elettorato a dividerlo?”